

come in tutto simili a' Tartari Maomettani, cioè, di colore gialliccio, di statura mediocre, ma corpulenta, di larga faccia, e schiacciata, con labbra sporse in fuori, e capelli neri, ma grossi; non però tanto brutti, come sono li Tartari del *Daghestan*, e li *Nagaiti*. Le Donne non cedono in bellezza a quali altre si sieno di ogni altro luogo; sono ben fatte, bianche, e rubiconde quanto i gigli, e le rose, con le braccia, ed il collo candido come la neve, con gli occhi, e i capelli di bellissimo color nero. Tra le altre doti si rendono singolari per la proprietà de' loro discorsi, per la prontezza dello spirito, per la civiltà del tratto, e per la prudenza, con cui regolano le azioni della lor vita.

Per quello riguarda agli abiti, gli Uomini portano un vestimento, che potrebbe chiamarsi anche una specie di Mantello, di panno griggio foderato di pelli di Montone, cinto sopra il petto con una fibbia. Lo adoperano contro il vento, e la pioggia, e quando sono in campagna lo girano verso quella parte, che potrebbe soffrire lo incomodo, e giugne fino alla metà della gamba. Gli Stivali sono di pelle di Cavallo, assai mal lavorati, e le berrette grandi, e rotonde di feltro grosso, o di panno, ch'è nero, simili quasi a quelle de' Tartari del *Daghestan*. Si servono dell'Arco, e delle Saette, benchè da qualche tempo abbiano imparato a maneggiare con molta destrezza lo Schioppo. Radono le chiome dalla fronte fino alla nuca in larghezza di due dita, lasciando però nel mezzo un ciuffetto di capelli, e permettendo agli altri, che